REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA139 Centro eruttivo di Pozzo Vecchio

Le isole di Procida e Vivara unitamente a quella di Ischia (isole flegree) delimitano a ovest il Golfo di Napoli. Queste rappresentano alti morfostrutturali di origine vulcanica che si elevano dalla piattaforma continentale, a costituire la porzione insulare dei Campi Flegrei.
Successivo all'attività di Ischia è il vulcanismo di Procida, per il quale è stata recentemente proposta un'età di circa 70 ka (De Astis et al., 2004). L'attività di Procida è stata quasi esclusivamente di tipo esplosivo (Perrotta et al., 2010), dando luogo alla formazione di cinque centri vulcanici che segnano la morfologia dell'isola: Vivara, Pozzo Vecchio,Terra Murata, Fiumicello e Solchiaro.
Le numerose insenature semicircolari che orlano l'Isola di Procida le conferiscono una morfologia costiera piuttosto articolata. Tali baie coincidono con i relitti degli edifici vulcanici, le cui forme proseguono, in alcuni casi, sotto il livello del mare, parzialmente o totalmente erose dal moto ondoso. La loro assenza e/o obliterazione in ambiente sottomarino è imputabile anche a motivi strutturali, come nel caso di Vivara o di Terra Murata, o all'accumulo e riempimento di depositi sedimentari nelle morfostrutture negative, come nel caso di Solchiaro. Ben conservati anche sotto il livello del mare risultano invece i crateri di Pozzo Vecchio, perfettamente preservato nel settore nord-ovest a ridosso della costa, e di Fiumicello, osservabile più al largo, a nord di Capo Bove, nel settore settentrionale dell'isola.

Il centro eruttivo di Pozzo Vecchio

L'Isola di Procida è completamente costituita da depositi vulcanici in prevalenza di natura piroclastica e quindi associabili ad attività vulcanica di natura esplosiva, i cui centri eruttivi sono per la quasi totalità locali. Più nel dettaglio, si tratta degli edifici monogenici di Vivara, Pozzo Vecchio, Terra Murata, Fiumicello e Solchiaro. Uno di questi (Pozzo Vecchio) è caratterizzato da una successione di prodotti vulcanici comprendenti anche una colata lavica (il duomo lavico di Punta Ottimo), che rappresenta l'unico episodio effusivo presente sull'isola nonché tra i più antichi rinvenuti a Procida.
Il vulcano di Pozzo Vecchio è situato nel tratto di costa compreso tra Punta Serra e Punta Ottimo, dove sono tuttora osservabili le porzioni orientale e sud-orientale dell'antico edificio. I depositi di tale centro eruttivo hanno una limitata dispersione e pertanto non risulta agevole

valutare gli esatti rapporti cronostratigrafici esistenti tra esso e gli antichi edifici di Vivara e Terra Murata.
La parte basale della sequenza dei prodotti di Pozzo Vecchio è segnata da un tufo finemente stratificato, con lapilli pomicei ed elementi litici di natura lavica dispersi in abbondante matrice cineritica di colore giallo, probabilmente ascrivibile ad attività di tipo idromagmatico. Al di sopra di tale deposito è possibile osservare, nella parte settentrionale dell'antico edificio vulcanico, situata a nord di Punta Ottimo, un deposito di scorie scure, relativo ad una fase di attività di tipo stromboliano. La sequenza dei prodotti del vulcano di Pozzo Vecchio è chiusa dalla colata lavica di Punta Ottimo, l'unico evento effusivo conosciuto relativamente all'attività dell'isola. La lava raggiunge spessori massimi prossimi a 20 m ed è caratterizzata, nella sua porzione medio-bassa, da un livello scoriaceo che ne suggerirebbe la messa in posto in più colate successive.
I prodotti dell'unità del vulcano di Pozzo Vecchio mostrano una composizione trachitica/fonolitica piuttosto omogenea.

Descrizione tratta da:

Fedele L., Morra V., Perrotta A., Scarpati C., Sbrana A., Putignano M.L., Orrù P.E., Schiattarella M., Aiello G., Budillon F., Conforti A., D'Argenio B., 2012, Note illustrative della Carta Geologica alla scala 1:10.000 - fogli 465 e 464 Isola di Procida. Regione Campania, 136 p.